

Gheddo, un uomo che sa ascoltare il mondo

GIORGIO BERNARDELLI

«**U**n uomo che sa ascoltare il mondo, lontanissimo da ogni forma di giornalismo a tesi. Anche per questo "Avvenire" ha un debito speciale con padre Piero Gheddo». Con queste parole il direttore Marco Tarquinio, l'altra sera al Centro missionario Pime di Milano, ha voluto portare anche la gratitudine di "Avvenire" al decano dei giornalisti missionari italiani alla presentazione del volume "Inviato speciale ai confini della fede", l'autobiografia che padre Gheddo ha da poco pubblicato per l'editrice Emi. Un libro in cui il missionario del Pime a lungo direttore della rivista "Mondo e Missione" - oggi forzatamente a riposo dopo tanti anni trascorsi a visitare le frontiere della Chiesa e dello sviluppo in più di 80 Paesi - ripercorre alcuni dei suoi incontri più importanti. Racconti che - come ha ricordato anche il cardinale Angelo Scola in un breve video messaggio inviato alla serata - «in un modo semplice hanno fatto penetrare l'apertura al mondo nelle nostre comunità».

«Gheddo è stato il mio maestro - ha raccontato durante la presentazione padre Bernardo Cervellera, anche lui missionario del Pime e oggi direttore dell'agenzia "AsiaNews" -. Ho sempre ammirato la sua capacità di far incontrare tra loro realismo e speranza anche di fronte a situazioni terribili. Un ottimismo mai facilone, ma fondato sulla fede in Colui che ha redento il mondo». Amico di padre Gheddo era anche Egisto Corradi, grande inviato del "Corriere della Sera" e poi del "Giornale". «In Vietnam loro due erano gli unici a uscire da Saigon per andare a vedere davvero quanto succedeva, senza fermarsi alle visioni ideologiche più comode», ha ricordato Marina Corradi, sua figlia, firma ben conosciuta dai lettori di "Avvenire". «Perché Gheddo non è famoso come tanti altri inviati? - si è chiesta Corradi -. Forse perché si fa fatica ad ammettere che anche il bene fa notizia». «Montanelli lo stimava moltissimo e lo citava nelle sue risposte ai lettori - ha

aggiunto Giorgio Torelli, altra firma illustre che con padre Gheddo ha condiviso molto -. Ma ha dovuto affrontare anche contestazioni. Eppure una volta messo mano all'aratro, non è mai tornato indietro». «Oggi c'è una certa cultura che preferisce ignorare il pianto dei poveri - ha concluso Tarquinio -. Ma il giornalismo di Piero Gheddo ci insegna che il mondo va proprio dalla parte di chi sa piangere con loro».

A Milano serata dedicata al giornalista missionario Con Tarquinio, Cervellera, Corradi, Torelli. Video messaggio di Scola

